il Giornale

11 maggio 2016

SALUTE Una malattia che atrofizza l'intelletto

Depressione, il male del secolo ora ha una cura made in Italy

Prodotto a Padova il principio attivo della molecola che aumenta la serotonina e fa bene a sesso e cervello

Maria Sorbi

■ Non è solo mal di vivere, non è solo fare un passo indietro rispetto alle prove della vita. Ora si scopre che la depressione mette un freno anche al cervello, «atrofizza» le performance dell'intelletto, fa calare la concentrazione e blocca la capacità di prendere decisioni. Un aspetto inizialmente «non tanto considerato clinicamente, ma negli ultimi anni - spiega Claudio Mencacci, direttore del dipartimento di neuroscienze dell'Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano e presidente della Società italiana di psichiatria - si è visto che è presente fin dal primo episodio depressivo e rimane tra i sintomi residui. Tanto che le persone possono avere difficoltà a tornare com'erano da un punto di vista cognitivo».

Per di più, in base agli ultimi dati, solo un malato di depressione su tre si cura in modo giusto e non fa pasticci con dosi e pastiglie. E quasi tutti cominciano la terapia solo dopo due anni dai primi sintomi, fanno fatica ad ammettere di avere un problema e si chiudono in se stessi, a conferma del fatto che ci sono ancora parecchi tabù da abbattere e c'è poca, pochissima consapevolezza anche fra le persone che affiancano chi si sente un po' più fragile.

EMERGENZA La depressione, che colpisce in particolare persone tra i 30 e i 40 anni, è la nuova emergenza sanitaria. L'occupazione fra i depressi risulta sotto la soglia nazionale e c'è un forte impatto sull'aumento delle assenze e sulla perdita di lavoro

Eppure si calcola che, da qui al 2030, la depressione diventerà la patologia più importante fra tutte. Più importante perfino del tumore. «Ora che è finita la grande crisi - spiega Mencacci - è calato il numero dei suicidi ma è in crescita quello dei depressi. Che spesso hanno una qualità di vita peggiore di quella dei malati oncologici».

Nel panorama dei farmaci, si apre un nuovo spiraglio, che può dare speranze a chi soffre di depressione. Con zero effetti collaterali sul peso e sulla sfera sessuale e senza che crei interferenze farmacologiche con le terapie per altre patologie croniche. La novità sta nella Vortioxetina, la nuova molecola che agisce anche sulla cognitività e sulla sfera affettiva. Messa a punto dalla ricerca dell'azienda danese Lundbeck, la cura è anche un

DIFFICOLTÀ
Gli ammalati spesso non lo ammettono e poi si curano in modo errato

po' *made in Italy*, visto che il principio attivo viene prodotto in uno stabilimento di Padova per tutto il mondo. Il farmaco è in attesa della pubblicazione sul gazzettino ufficiale e nelle prossime settimane sarà nelle farmacie. È rimborsabile e acquistabile con la ricetta del medico di base.

«La molecola - spiega Giovanni Biggio, professore emerito di Neuropsicofarmacologia all'universita degli Studi di Cagliari - ha la capacità di aumentare i livelli di serotonina, con effetti benefici sulla sfera affettiva. E tutela anche la sfera cognitiva». «A causa della depressione - aggiunge Mencacci - la persona perde performance cognitive senza rendersi conto, non ha più interesse a fare nuove conoscenze. Non riesce ad apprendere e a modificarsi». In sostanza, perde tutto quello che deriva dall'esercizio che la mente fa nella vita di tutti giorni. Per questo è importante intervenire per tempo e difendere il cervello. Studi recenti hanno evidenziato che la depressione colpisce soprattutto le donne (in crescita il numero delle adolescenti). Con un'eccezione: le donne residenti in piccoli centri non solo hanno meno episodi depressivi, ma impiegano anche meno tempo a decidere di rivolgersi al medico di famiglia e allo specialista. Ma poi ci sono anche donne in menopausa e nel post partum, emotivamente fragili, di bassa estrazione culturale e socio-economica, disoccupate, con episodi o una storia familiare di depressione alle spalle, che hanno maggiore probabilità di ricadere nella malattia.